ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 106
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-969 al 40-969

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
19-20 Agosto 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-941 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-941): L. 150 [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1340): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5450, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo [illegible]

COL RITORNO A ROMA DEI PRESIDENTI

La battaglia politica riaccesa

Minaccioso atteggiamento della Confederazione del Lavoro per l'aggravarsi della situazione alimentare - Messa a punto sulle accuse della "Tass,, Lombardo per un movimento di unità socialista contrario al fusionismo

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato la rustica villetta di Sella, modesta costruzione di stile alpino, priva persino d'acqua e di luce, vero nido di montagna particolarmente adatto a chi voglia godere l'illusione d'una vita primitiva.

Nelle ultime 48 ore, l'on. De Gasperi s'era trattenuto con gli operai della colonia della Breda di Milano, che sorge a circa 800 metri dal suo eremo, giuocando anche a bocce con alcuni di essi.

Il Presidente del Consiglio, che è giunto in aereo alla capitale alle 12,30 atterrando a Centocelle, presiederà nel pomeriggio di oggi al Viminale una riunione dei ministri tecnici, dopo una visita a De Nicola atteso di ora in ora.

Il pro-memoria della CGIL, contenente alcuni suggerimenti per combattere alle origini il mercato nero e contribuire a un effettivo ribasso del costo della vita, sarà esaminato nel corso di questa riunione.

I comunisti manifestano sempre la massima diffidenza nell'attività del Governo, affermando che se sono finite le ferie dei ministri, il programma del Governo è sempre in vacanza. « Penserà comunque la Confederazione del Lavoro — si diceva stamane negli ambienti comunisti — la quale ha dichiarato di non essere più disposta ad accettare risposte dilatorie, a richiamare oggi l'attenzione del " cancelliere " sul pericoloso aumento dei prezzi accentuatosi in questi ultimi giorni, sull'aggravarsi della situazione alimentare per il continuo rinvio delle misure tante volte richieste e sul generale peggioramento della situazione economica ».

Anche la partecipazione italiana alla conferenza di Parigi non incontra il plauso dei comunisti, i quali lasciano capire che il delegato italiano sarebbe patrocinatore degli interessi americani, rischeggiando quanto ha scritto l'agenzia sovietica *Tass* la quale afferma che « il Governo italiano ha venduto il proprio paese agli americani in cambio dell'accordo recentemente firmato a Washington ».

Negli ambienti governativi si conferma la tesi sovietica e si osserva che, « a giudicare da quanto si scrive a Mosca e che i comunisti italiani così volonterosamente amplificano, si dovrebbe supporre che la Russia si accinga per lo meno a rinunziare a quanto le spetta per il trattato di pace ».

« Se le cose stanno così — diceva stamane il portavoce democristiano — siamo pronti a prendere atto con grande entusiasmo. E' tuttavia un fatto che finora non abbiamo trovato della buona volontà che oltre Atlantico, dando ci è venuto il pane e il carbone, i due elementi dei quali il nostro Paese non può fare a meno per vivere.

« Inoltre il fatto che gli accordi di Washington sono considerati in America il primo passo verso la revisione delle clausole economiche più gravi del trattato di pace ci dà motivo a ben sperare per negoziati ulteriori.

« E' disposta la Russia ad avviare anch'essa la desiderata revisione? Per ora, — ha concluso il portavoce — i dirigenti russi non possono essere considerati che come il sicuro segno di una politica di avversione irosa contro ogni sforzo di normalizzazione che rechi la marca americana ».

Significativo appare il silenzio dei socialisti di Nenni su questo argomento, diviso come sono fra l'esigenza di spiaggiare l'operato dell'on. Ivan Matteo Lombardo — atteso anch'egli per oggi o domani a Roma — e quella di non avversare i comunisti.

Inoltre pare che il ritorno di Lombardo determini qualche perplessità perchè si suppone che questi intenda mettersi alla testa di un movimento per la unificazione socialista che non avverrebbe certo sotto l'insegna del patto di unità d'azione con i comunisti.

L'ANNEGATA DI SESTRI PONENTE

Uccisa per vendetta?

Ella, secondo una misteriosa confidenza pervenuta alla polizia, aveva minacciato di denunciare gli individui che l'attrassero nell'infame tranello
L'enigma di una lettera della Bonfanti recapitata con 20 giorni di ritardo

Luciana Bonfanti, la vittima di Multedo.

Milano, martedì sera.

Grazie alla memoria visiva di un tenente dei carabinieri di Sestri Ponente, è potuto essere finalmente identificata una giovane donna trovata annegata, il 6 luglio scorso, sulla spiaggia di Multedo, presso Sestri stessa e poi seppellita nel cimitero di Staglieno di Genova.

L'ufficiale dei carabinieri, infatti, scorgeva l'altro giorno sulla « Domenica del Corriere », nella rubrica degli scomparsi, la fotografia di una donna che egli pareva conoscere. Frugando nella memoria, egli riusciva infine a ricordare che la foto rappresentava il volto dell'annegata di Multedo, ai cui recupero e successivo seppellimento l'ufficiale aveva assistito.

Perchè senza documenti?

Si è così potuto accertare che la morta è la maestra venticinquenne Luciana Bonfanti, nata a Castelmaggiore (Cremona) e residente a Milano in via Aselli 14, impiegata all'ufficio annonario del nostro comune. La giovane si era allontanata da casa il 5 luglio, dopo aver salutato la mamma senza particolare effusione. Appena uscita però la madre si era accorta che la Luciana aveva lasciato a casa tutti i suoi documenti personali.. Perchè?

Questa precauzione merita attento esame. L'abbandono dei documenti personali dovette essere suggerito alla ragazza da qualcuno che sapeva di poter trarre profitto da quella precauzione. E' un accorgimento suggerito appunto da quei trafficanti internazionali i quali, quando si tratta di raccimolare carne destinata al vizio e alla perdizione, raccomandano di far disperdere la propria identità prospettando ragioni di segretezza che finiscono per convincere le ingenue cadute nella rete. Senza denaro, perchè anche quello Luciana tolse dalla borsetta, la ragazza non poteva pagarsi nemmeno il biglietto del tram: invece il suo chiavere è stato trovato su una spiaggia ligure, segno è che qualcuno ha spostato la ragazza da Milano in Riviera ed è facile intendere per quale scopo.

L'autopsia dalla morta di Sestri Ponente, eseguita a suo tempo, aveva accertato che la giovane era deceduta per annegamento, ma dopo aver subito delle violenze.

La lettera in portineria

Sorgono vari interrogativi e cioè se la morte è stata volontaria, nel caso in cui la ragazza pentita di quanto aveva compiuto abbia tentato di uccidersi come unica salvezza, o se la morte è stata provocata perchè, messa sull'avviso, la ragazza abbia tentato di scappare. Ma è molto difficile rispondere a questi interrogativi perchè a un mese di distanza i responsabili si sono già messi al sicuro. E' parimenti difficile l'identificazione di una vecchia donna che accompagnata da un bimbo si recò qualche settimana fa in via Aselli 14 e dalla portinaia si faceva indicare la cassetta della lettera della famiglia Bonfanti per introdurvi una lettera che non volle consegnare personalmente, [illegible] come diceva il messaggio? Due giorni dopo quell'episodio qualche persona amica domandò al prof. Bonfanti se avesse avuto notizie di Luciana. — Sì ho ricevuto una lettera, rispose: Sta bene.

Luciana invece era già morta. Era apocrifa quella lettera o fu scritta prima della fine e recapitata con grande ritardo? E perchè mai, se Luciana 24 ore dopo la sua scomparsa era già a Genova, quella lettera fu recapitata a mano più di venti giorni dopo?

La Bonfanti era descritta come una ragazza piacente, ma dai costumi irreprensibili. Rifiutava qualsiasi corteggiatore e questo suo contegno manteneva da tre anni, da quando cioè il suo fidanzato era partito per la guerra senza più fare ritorno. Come mai, si dice qui, dalla sua serietà, la ragazza ha potuto cadere così facilmente nel tranello evidentemente teso dai loschi individui che poi l'hanno soppressa?

Strana informazione

Si ha notizia intanto da Genova di una strana confidenza, pervenuta alla polizia la settimana scorsa, quando ancora la sconosciuta non era stata identificata. Tale confidenza era stata fatta da un individuo presumibilmente bene informato e diceva: « La sconosciuta rinvenuta alle prime luci dell'alba del 6 luglio sulla spiaggia di Multedo, morta per annegamento, non è di Genova, bensì di Milano o di Torino. Ella è stata attirata nella orbita di un'associazione che esercita la tratta delle bianche. In possesso di molti elementi, avendo la poveretta minacciato di denunciare l'infame traffico alla polizia, è stata uccisa a Multedo da coloro che l'avevano attirata nella loro stessa orbita ».

A quanto pare, questa dovrebbe essere la versione più vicina alla realtà, dal momento che alcuni bagnanti hanno affermato, a suo tempo di aver visto avvicinare la sconosciuta dal misterioso *cutter* straniero che bordeggiava in quei paraggi, e che l'avrebbe presa a bordo. Il resto sarebbe quindi facilmente comprensibile. Per chiarire alcuni punti della faccenda, il tenente dei carabinieri Gialanella, che è l'ufficiale che ha riconosciuto nella morta la maestrina milanese attraverso la pubblicazione del giornale illustrato, è partito alla volta di Milano, dove svolgerà ulteriori indagini per diradare il mistero che avvolge la fine di questa poveretta.

La nuova missione di Myron Taylor

ROMA, martedì sera.

Qual è la nuova missione affidata a Myron Taylor? Cosa tratterà col Pontefice il rappresentante personale di Truman presso la Santa Sede? Che rapporto ha questo colloquio con la visita che Taylor farà ad alcuni Capi di Stato europei? Una sola risposta a questa e altre domande: unire gli sforzi della più alta autorità spirituale del mondo con quelli del Presidente americano per raggiungere una pace giusta e duratura. In sostanza Truman ripete il gesto di Roosevelt quando inviò Taylor messaggero personale in Europa. Oggi, problema più urgente, alla cui soluzione è legata la tanto invocata pace, i soccorsi alle popolazioni più gravemente colpite dalla guerra. Ai margini, le altre numerose questioni sul tappeto non ultima la situazione palestinese per la quale — secondo un giornale romano di estrema destra — Taylor riferirà al Santo Padre « su un progetto di sistemazione che è attualmente in discussione fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ».

m.

LA SITUAZIONE RAMADIER

De Gaulle interviene nel rebus socialista

Il dibattito di oggi alla Costituente si presenta accanitissimo - 34 oratori già iscritti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Oggi alle ore 15 comincerà all'Assemblea nazionale l'attesa dibattito per dare uno statuto all'Algeria. La febbre è già alta prima ancora che le discussioni siano cominciate: trentaquattro oratori sono iscritti. Si sa che Ramadier ha avuto incarico dal congresso socialista di Lione di difendere uno statuto assai discusso dal progetto governativo e che tanto i repubblicani popolari quanto i radicali socialisti hanno dichiarato fin d'ora di non poter accettarlo. A dare alla discussione odierna maggiore interesse, il generale De Gaulle ha preso posizione sul problema comunicando alla stampa una dichiarazione in cui precisa che « la Francia, qualunque cosa avvenga, non abbandonerà l'Algeria », e affermando pure che solo un sistema in cui la Francia possa esercitare pienamente i diritti e doveri della propria sovranità dia garanzia di assetto equo e pratico. E' evidente che queste dichiarazioni di De Gaulle non faranno che aumentare l'intransigenza delle destre e del centro sei riguardi del progetto socialista. Preso fra due fuochi, posto fra gli impegni assunti a suo tempo verso l'assemblea — alla quale Ramadier promise di presentare sulla questione una domanda di fiducia — e le esigenze del proprio partito che glielo proibisce, cosa farà il presidente del consiglio? Egli si trova dinanzi a un dilemma che metterà a dura prova le sue qualità di stratega.

m.

Gli andartes per una notte padroni di Naousa

Atene, martedì sera.

Formazioni di « andartes », in pieno assetto di guerra, sono entrate ieri a Naousa, principale città della Macedonia, 100 chilometri a ovest di Salonicco.

Essi sono stati ricacciati solo nelle prime ore della mattinata solo dopo avere sostenuto scontri con i governativi che avevano ricevuto rinforzi.

DOMANI si riaprono le Borse

Tendenza ferma nelle trattative private

Domani si riaprono le Borse. Durante la chiusura dei mercati la tendenza delle quotazioni è stata ai rialzi, ben lungi tuttavia dagli eccessi che hanno caratterizzato il periodo della scorsa primavera. Stamane, martedì, le trattative private, le Fiat erano pagate 2610 lire, l'Italiana Gas ottata 68, il diritto di opzione era pagato 10 lire; la Montecatini, dopo aver raggiunto un massimo di 840, è stata trattata stamane a 825, la Rumianca a 648, l'Edison a 4850, la Sip a 1820.

Se si paragonano queste quotazioni a quelle di chiusura dell'ultima seduta ufficiale di Borsa, si noterà un sensibile rialzo.

Nei valori di Stato il Presidente della ricostruzione, che secondo le ultime disposizioni governative, darà non più un reddito del 3,50 per cento, ma del 5 per cento, è salito da 78,50 a 81, mentre la Rendita 5 per cento da 85,50 è discesa a 86,50. Immutati i prezzi dei Buoni del Tesoro.

Sul mercato dei cambi vi è incertezza e attesa per la situazione internazionale date le voci che corrono di mutamento del rapporto oro sia del dollaro che della sterlina, voci che per altro sembrano per ora infondate. Le ultime quotazioni delle divise sono state le seguenti: sterlina oro 8.600; marengo 5.750; dollaro 630; sterlina unitaria 1950; franco svizzero 160; franco francese 222.

TRISTEZZA DI LONDRA

LA BELLA GODDARD IN "CODA,, PER IL PANE

Londra, martedì sera.

Trangugiammo in silenzio i nostri pseudo-Martini al bar, e passammo nel ristorante. La mia compagna disse al cameriere: « Ci porti quello che vuole purchè non sia carne in scatola ».

Bramavano venuti a piedi, con i nostri abiti da passeggio — se pur la mia compagna indossava uno di quei compromessi che si chiamano vesti da cocktail — poichè chi si cura più d'indossare un abito da sera in questa Londra trasandata? e nei locali « abito da sera obbligatorio » coloro che si « vestivano » non sanno più.

A piedi dunque per questo Ferragosto di fame arrivammo venuti attraverso la Belgrave Square e Piccadilly, fino a questo ristorante un tempo famoso coi garages della non meno famosa Berkeley Square, quella del film di Leslie Howard, dove nel giardinetto si diceva che cantasse l'usignolo, ma adesso non si vedono che le buche e i disinfettanti lasciati dagli americani. E mai il West End c'era apparso più malinconico e più triste.

Nella Belgrave Square i palazzi requisiti dal Comune sembravano un bivacco, con l'intonaco sgretolato, le belle porte a due battenti bisognose d'una mano di pittura, e alle finestre un assortimento di tendine colgari che testimoniavano di un'invasione d'inquilini i più disparati.

Piccadilly è spenta; il vicolo dove abito Giorgio VI quand'era Duca di York è un monte di macerie che nessuno si cura di spazzar via; l'attiguo palazzo dei Barone Rothschild è offerto per qualunque uso... ».

Intanto la nostra cena procedeva, con delle portate che toglievano l'appetito al solo guardarle. Poichè il pollo era « finito » probabilmente perchè non era mai cominciato, c'avevano rassegnati a delle false bistecche viennesi di rimasugli tritati con una salsetta color violaciocca decadente, perchè a Londra il burro e la conserva di pomodoro son condimenti di cui si favoleggia. Il cameriere ci portò il « dolce »: quattro lamponi agonizzanti attorno ad un monticello di gelato fatto con il grasso di balena e una emulsione che serve a fare compatto lo disgustoso miscela.

Avevamo prudentemente bevuto una bottiglia di vino importato dal Governo (2500 lire, e prima del controllo sarebbe costato 5000 e anche più); e quando il comandante direttore venne per domandarci « se tutto era andato bene », ci mormorò invece: « a che cosa siamo ridotti! ».

Frattanto la sala s'era andata rioccupando; delle giovani coppie, qualche signora attilla dai capelli blu-electric con un gigolò in gibba nera; qualche giovane donna eccezionalmente ben vestita; ma era tutta gente triste, e l'atmosfera era accasciante come una Morgue.

L'orchestrina suonava senza posa; ma anche le arie sembravano tristi.

Neppure la presenza di Paulette Goddard, la bella attrice del cinema americano, che raccontava con brio d'aver atteso due ore tra la folla per comperare il suo pane, valeva a rallegrare l'ambiente.

La guerra con le sue tristezze è ancora troppo pesante, la miseria è dovunque, le interminabili ore di attesa nelle lunghe « code » stroncano corpi ed anime.

Povere donne di tutte le categorie sociali; non c'è acquisto per le necessità giornaliere che non imponga loro il tormento delle file. E' una dura legge che non ammette eccezioni e alla quale devono sottostare anche gli stranieri.

A una tavola vicina, due grossi tipi, con le facce lucide e pallide e i capelli corvini, e due donne molto vistose, parlavano d'automobili. « Io conosco un tale al Ministero che mi fa dare dei permessi, e dopo tre mesi rivendo le vetture al cento per cento di profitto ». E l'altro rispondeva: « Io ho ricevuto quattro vetture dall'America come pseudo-regali da un mio zio lassù, e le ho mollate subito a 1500 sterline l'una... ». E una delle donne adocchiò il monile dell'altra, e subito uno degli uomini disse: « Vedete come lo tratto Baby? Cinque diamanti e cucinetto. Pagato 2500 sterline, ed è un affarone ». « Ah, Mister, quando Baby vi lascia mettere mi in lista! ». « Sì, ma non chiamatemi Mister; chiamatemi Laddie ».

La mia compagna guardò con disgusto la sua veste, che aveva visto estati più gaie; e sibilò: « 3500 sterline! Una trafficante! E per noi povere signore borghesi l'esistenza è tutta una battaglia contro le restrizioni! Facciamo la coda anche per andare a messa. Siamo ridotte a segnare di comparvi della rose belle, come le educande che segnano il loro primo flirt. Noi inglesi adoravamo rispettare le leggi, oggi non pensiamo che a violarle. Finiremo col perdere anche l'onore del nostro Paese ».

C. M. Franzero

Eccola in fila, Paulette Goddard, la stella americana giunta in Inghilterra per girare « Il marito ideale ».

S. O. S. per lo scoppio di un silurificio

Notte di terrore a Cadice

Crolli e incendi - Suore e neonati sepolti dalle macerie di un ospedale
Affannose ricerche di un membro del governo e dei suoi 19 familiari

Madrid, martedì sera.

La città di Cadice ha conosciuto uno dei più gravi disastri della sua storia. I cantieri navali « Larrynga y Echevarrieta » sono scoppiati ieri sera, producendo danni enormi.

Stamane si dice pure che la base dei sottomarini sia attaccata dalle fiamme ma la notizia non è certa.

Il primo rombo avvenuto alle 21,30 ha mandato in frantumi tutti i vetri per un raggio di sette-otto chilometri ed i successivi hanno causato un mare di fiamme in tutti i quartieri di abitazione facendo passare una terribile notte ai 90 mila abitanti della disgraziata città.

La maggior parte degli edifici che sorgevano sull'Avenida General Lopez sono stati distrutti. Fra le case crollate è la villa del generale Varela, Alto commissario del Marocco spagnolo. E' pure andato distrutto il palazzo della Maternità che ha seppellito sotto le sue macerie suore e neonati.

Si ritiene che il numero delle vittime sia elevato.

A Madrid si è pure in grande ansia per il sottosegretario all'educazione Luis Ortiz il quale si trovava a Cadice, con ben 19 familiari.

Affannose ricerche si stanno effettuando in viale Lopez Pinto tra le macerie della villa del Sottosegretario completamente distrutta.

Le autorità hanno provveduto alla mobilitazione di medici ed infermieri in tutta la regione ed hanno vietato l'accesso alla città a chiunque.

Tutti i distaccamenti del genio militare delle guarnigioni di Siviglia e di Jerez sono partiti per Cadice.

A Madrid frattanto, il Gabinetto spagnolo, che ieri sera teneva una seduta, ha prolungato la riunione per decidere i provvedimenti a favore dei sinistrati. Stamane poi sono state annunciate « misure urgentissime » per fronteggiare la situazione. Il ministro della Marina, Moreno, è partito per Cadice.

Il disastro è stato causato da un incendio scoppiato per motivi non ancora noti in un magazzino di prodotti chimici degli stabilimenti « Larrynga y Echevarrieta ». Esso si è propagato ai depositi di alluri e delle cariche di profondità.

Gli scoppi sono stati di violenza tale da interrompere tutte le comunicazioni fra Cadice e il resto del paese. Solamente la stazione radio di Cadice, situata nei dintorni, riesce a funzionare, ma si limita a lanciare urgenti S.O.S.

Seicento indù massacrati in un treno

Con pietre e pugnali Spaventose violenze alle donne

Nuova Delhi, martedì sera.

Soltanto oggi è stato possibile apprendere da un testimone oculare i particolari del terribile massacro avvenuto il 13 agosto corr. lungo la ferrovia fra Wazirabad e Jammu, durante il quale oltre seicento uomini e donne indù hanno incontrato una morte terribile per opera di una massa inferocita di musulmani.

Ad una stazione della linea ferroviaria era fermo un treno carico di profughi provenienti dal Pakistan, quando un'immensa folla di musulmani si attaccò il convoglio fra grida selvaggie. I profughi cercarono di barricarsi nei vagoni, ma ben presto l'impeto degli assalitori ebbe ragione degli sportelli e si iniziò una terribile lotta corpo a corpo, vagone per vagone, a colpi di pietra e di pugnale. Gli assalitori erano tuttavia troppo numerosi e ben presto gli indù giacquero negli scompartimenti, crivellati di colpi. Anche parecchie donne e bambini non riuscirono a sfuggire alla strage. Numerose ragazze furono costrette a subire le più gravi violenze da parte dei musulmani e per la maggior parte deceddettero fra atroci spasimi.

Una bomba presso la sede dell'Ambasciata americana

Roma, martedì sera.

Stanotte, a ridosso del muro di cinta del giardino della Ambasciata americana, è stata trovata dagli agenti una bomba Sipe.

Data la continua vigilanza dei carabinieri e la posizione in cui è stato trovato l'ordigno, si ritiene che esso sia stato abbandonato da qualcuno desideroso di disfarsene.

Parata di indossatrici londinesi e di costumi da bagno in lana a Regent Street. I due modelli più ammirati sono a grandi fiocami bianchi.

Dollaro e sterlina
La conferenza di Washington

Washington, martedì sera.

La riunione preliminare della Conferenza finanziaria anglo-americana è durata esattamente novanta minuti. Essa si è iniziata con una dichiarazione britannica relativa ai motivi per cui il prestito di 3.750 milioni di dollari concesso a suo tempo dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna è già quasi completamente esaurito.

Un comunicato ufficiale dal Dipartimento del Tesoro al termine della riunione, accenna solo di sfuggita al tema principale dei negoziati: alla possibilità cioè della concessione di facilitazioni circa gli obblighi derivanti all'Inghilterra in base ai termini dell'accordo sul prestito.

CORRIDOIO VERDE

Uno scherzo a Terracini

ROMA, agosto.

L'aneddotica parlamentare e politica di questi giorni di canicola, ha messo in luce uno scherzo fatto a Terracini e al deputato democristiano Micheli, durante una delle ultime sedute dell'Assemblea dedicata alla discussione sull'ordinamento.

Micheli, che fu ministro in epoca prefascista, e ministro della Marina nel secondo Gabinetto De Gasperi, è molto noto tra i colleghi dell'Assemblea Costituente come intenditore di vini e di liquori. Ministro della Marina, egli fu, per tale sua attitudine, definito « capitano di lungo corso ». Un deputato dell'Assemblea, il socialista De Michelis, poeta satirico ed estemporaneo, al Micheli ha dedicato una delle sue più riuscite salite.

Si era, dunque, verso la chiusura della discussione sull'ordinamento regionale, e già si stava per passare ai voti, quando al questore Priolo fu consegnata una lettera urgente. « La busta contiene, gli disse, un emendamento dell'onorevole Micheli, e va subito consegnata al presidente ».

Terracini, che già aveva dato le disposizioni per la votazione, rivolto all'Assemblea disse: « Egregi colleghi: ancora un momento di pazienza. Mi è pervenuto in questo istante un emendamento dall'on. Micheli, e ne dò lettura ».

L'emendamento diceva: « La produzione e la vendita dell'acquavite sono libere in tutti i territori della Repubblica, e la regione non può assolutamente intervenire ».

Quando Terracini giunse alla parola acquavite, capì che si trattava di uno scherzo, e riponendo il biglietto, disse: « Questo emendamento riguarda un altro articolo. Si dia corso alla votazione ».

Molto si parla, in questi giorni, del viaggio del conte Sforza a Londra. Un deputato faceva notare, a Montecitorio, che i viaggi dei Ministri degli Esteri italiani nella capitale inglese non portano fortuna. Quando De Gasperi era Ministro degli Esteri, andò a Londra; al suo ritorno, il ministero entrò in crisi. Anche Nenni, quando era Ministro degli Esteri, doveva fare il suo viaggio a Londra, ma se fu impedito da una nuova crisi di Governo.

Sforza è il secondo Ministro degli Esteri italiano, dalla liberazione in poi, che si reca in Inghilterra, e questa volta, ha concluso il deputato, chi entra in crisi è il Governo inglese.

Ma di Sforza si parla anche per la strana storia di una pistola. Questa storia risale al tempo in cui il conte era Alto Commissario all'epurazione. Un giorno, egli fu fatto oggetto di un attentato. Si disse allora che l'attentato fosse stato ideato dal conte stesso a scopo pubblicitario, e che De Gasperi, che era Presidente del Consiglio, inviasse al conte una pistola, accompagnando il dono con un biglietto così concepito: « Al conte Sforza, perchè si difenda, non perchè si uccida ».

La pistola, però, Sforza non la ebbe da De Gasperi, bensì da un funzionario del suo Gabinetto. Costui, per ingraziarsi l'animo dell'Alto Commissario, gli fece l'offerta della rivoltella, e il conte Sforza la mise nel cassetto, non pensando certo di doversene servire. Egli è uomo molto mite e pacifico di carattere, e si vanta di non avere dimestichezza con le armi.

La pistola seguì Sforza nei suoi successivi trasferimenti. Insieme alle carte personali, rimase a lungo nei cassetti del suo studio privato, finchè, dopo la sua nomina a Ministro degli Esteri, lo seguì a Palazzo Chigi. E lì rimase ancora confusa tra le carte, e solo alcuni giorni fa un segretario che, in vista delle ferie, metteva un po' d'ordine nelle carte personali del Ministro, la rinvenne.

Sulle prime, Sforza non seppe spiegarsi la provenienza di quell'arma. Vi pensava sovente, e, per non distrarsi da quel pensiero, teneva la pistola sul suo tavolo. Conversando con qualche persona, gli capitava di impugnare l'arma e di tenerla a lungo tra le mani, ciò che imponeva agli interlocutori.

Finalmente, il conte ebbe una improvvisa illuminazione: si ricordò che la pistola gli era stata offerta da un funzionario del suo gabinetto all'Alto Commissariato per l'epurazione. Ma poichè molto tempo era trascorso, egli non ricordava più il nome del funzionario e dal Ministero degli Esteri proprio in questi giorni è partita una lettera per le ricerche del misterioso donatore.

L'usciere

SPORT

Nuove fasi del Giro della Svizzera

Kubler ha suonato l'allarme a Bartali

E Coppi, magnifico per cuore, è corso in aiuto di Gino - Attaccheranno insieme oggi sul Pillon?

(Dal nostro inviato)

Sion, 18 sera.

Ora che la burrasca è passata, posso dirvi che ieri l'abbiamo vista due volte brutta per il nostro Bartali, al quale oramai rimane individualmente affidata la difesa dei nostri colori in questa grande competizione internazionale. La prima volta è stata quando lui e Coppi si sono fatti prendere da Kubler ben cinque minuti ad Airolo, ai piedi del Gottardo.

Che ieri Coppi, rimasto quasi solo dopo il ritiro di Vicini, non abbia preso l'iniziativa dell'inseguimento dello scatenato Kubler, è comprensibile: ma che tutti quelli della Tebag non abbiano organizzato una immediata ed energica reazione, lascia pensare o a un grossolano errore o a un'assoluta insufficienza della squadra, alla quale può avere contribuito la cattiva giornata di Brasi. La seconda volta nella quale abbiamo visto in pericolo la maglia gialla è stato a trenta chilometri dall'arrivo quando, mentre Kubler sembrava ancora attingere alle sue riserve per condurre a termine l'impresa iniziata così spavaldamente per la conquista della maglia gialla. Dopodomani faceva fatica a tenere la ruota di Bartali e Coppi accusava un malessere che lo rendeva quasi completamente privo.

Allora avvenne un duplice miracolo: Coppi, superata la crisi, offriva a Bartali, che non gli chiedeva altro che rendurre duecento metri ogni chilometro tirato da lui, la sua piena collaborazione nel nome di quella imprimibile idea che, specie oltre confine, ci richiama tutti alla madre comune. Coppi ha fatto per Bartali quello che gli era umanamente possibile fare nelle sue non floridissime condizioni, ed è arrivato allo stremo delle sue forze. Ai pari di Kubler che dopo aver fatto il suo giro d'onore se n'è andato trascinando a stento appoggiato alle spalle di due suoi ammiratori, Bartali invece ha finito in relativa freschezza nonostante del momento in cui l'attacco di Coppi ha indotto a sciogliere ogni indugio, avesse imposto sul Gottardo e sul Furka la sua assoluta superiorità.

Se si calcolano gli undici minuti che egli aveva di ritardo su Kubler ad Airolo, il minuto e mezzo perso a un passaggio a livello chiuso, il mezzo che ha perduto nella caduta, quasi quattro che gli sono costati le due forature, si avrà un totale di quindici minuti e trenta secondi, e se da questo si sottraggono i 3'42" che Kubler aveva di vantaggio su lui all'arrivo, resteranno 11'48" che egli ha riguadagnato in Airolo in pari con Kubler miracolosamente immune da incidenti. Questa cifre dicono il valore atletico della prova compiuta da Bartali.

La lezione di ieri deve avere insegnato a Bartali che Kubler non è avversario al quale convenga lasciare lunghe le redini. Egli è armai l'unico che può minacciare i nostri. Non è azzardato prevedere che egli ricomincerà oggi lo sforzo di ieri in tale caso nella salita del colle del Pillon che porta da 420 a 1850 metri, un'azione combinata Bartali-Coppi potrebbe avere ragione del focoso svizzero. Ma ano bisogna dimenticare che tale colle è a 150 chilometri dall'arrivo. D'altra parte Bartali non si deve fidare troppo del leggero vantaggio che ha ancora su Kubler e dovrà tentare di rafforzarlo alla prima occasione, se non vorrà avere spiacevoli sorprese nella tappa a cronometro, nella quale lo svizzero, se non enormemente provato, ha tutte le probabilità di fare meglio dell'italiano.

Come si vede il giro che fino alla seconda tappa sembrava sicuro appannaggio di Bartali, torna a essere avvolto in un velo di incertezza.

GIUSEPPE AMBROSINI

Il vantaggio di Bartali

La classifica generale:

1. BARTALI in 31' 42"
2. KUBLER a 1' 28"
3. COPPI a 11' 46"
4. DEPREDHOMME a 13' 37".

Nel Premio della Montagna: 1. BARTALI p. 23; 2. Kubler p. 22.

Questo costume da bagno, ricamato in nero, ha riscosso successo alla recente esposizione dei tessili newyorkesa.

Traffico clandestino di riso

Diciotto individui fermati per borsa nera

Avuta notizia che in un locale privato di ritrovo sito in via Nizza 11 si esercitava da tempo un intenso traffico di riso, gli agenti della Squadra annonaria della Questura, disponevano ieri un appostamento riuscendo così a sorprendere 17 persone, fra uomini e donne, che alimentavano il commercio clandestino dalla « centrale ».

I borsari neri, ciascuno carico di una ventina di chili di riso, provenivano dal Vercellese e cedevano il cereale, al prezzo di L. 150 al chilo, alla tenutaria del locale, certa Carolina Calcagno.

Costei, poi, provvedeva a rivenderlo in città realizzando forti guadagni.

Gli agenti hanno proceduto al sequestro di 5 quintali di riso ed al fermo dei 18 trafficanti che sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

Le stesse squadre hanno intensificato in questi giorni il controllo dei bagagli dei viaggiatori in arrivo alle stazioni di P. N. e P. S.

IN CASSAZIONE

Discussione del ricorso della "saponificatrice,,

Raggio fimilla, martedì sera.

Apprendiamo che è imminente la discussione del ricorso alla Corte suprema di Cassazione presentato dal difensore della Cianciulli. Come si ricorderà il 20 luglio dello scorso anno la nostra Corte di assise condannava Leonarda Cianciulli a trent'anni e a tre anni di ricovero in un manicomio criminale.

L'avv. Magnarini, che difende la « cuoca del diavolo », interrogato intorno al nuovo dibattito processuale, ha così risposto: « Il ricorso è stato proposto sul quesito della totale infermità di mente la quale, se riconosciuta, porterà al suo ricovero definitivo in un manicomio criminale ».

Nei riguardi del figlio della « saponificatrice », Giuseppe Panzardi, assolto com'è noto per insufficienza di prove, l'avvocato Comini, del collegio di difesa, « si augura che la suprema Corte, in base alle dichiarazioni già messe in luce alle Corte di assise di Reggio Emilia, che costituiscono un vero e proprio alibi di ordine morale, compia il passo definitivo della cancellazione di ogni dubbio, onde il giovane Panzardi possa riprendere senza ombra il suo cammino ».

Colta da malore cade e annega in un fiume

Cruinalio, martedì sera.

Una pietosa fine ha trovato una brava ragazza di Cruinalio, Giovanna Tersera, di 18 anni. Ella si era portata, per trascorrere la festa, presso una famiglia di conoscenti residente a Bardevolo, in quel di Biella. Ancora debole per una recente indisposizione, durante una passeggiata la ragazza, avvicinatasi ad un fiume, veniva colta da improvviso malore e cadeva nell'acqua, annegando

ALBERGHI e AZIENDE DI SOGGIORNO

Agli sportelli della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) si accettano annunzi per TUTTI I PAESI DEL MONDO

Riprendete i Vostri contatti tramite il nostro Servizio Estero

S. P. I.

Società per la Pubblicità in Italia
Torino - Via S. Teresa, 7 - Tel. 53-691

CRONACA CITTADINA

A caccia aperta

Avventura di Boci, Jasper e Leo con il "San Bernardo„ ed il "bassotto„

Le tre giornate di Ferragosto che hanno coinciso con i tre primi giorni di caccia sono state, per i pennuti, un vero castigo di Dio. I cacciatori che erano campagnole, battaglioni, reggimenti, avanzavano per la campagna in ordine sparso, come manovrando se fra un nemico agguerrito ed armato come essi lo erano. Non era più il caso di alzare la testa, che le fucilate arrivavano da ogni parte. I cani, continuamente disturbati, hanno fatto ciò che hanno potuto. Boci, Jasper e Leo, i tre setter che erano con noi, invece di cacciare, si sono messi a discorrere, ridendo degli uomini che, per paura di essere colpiti da qualche scemato od inesperto, saltavano da un nascondiglio all'altro come canguri.

Leo, il nostro setter più vecchio, ad un tratto si era rovesciato sulla schiena agitando le gambe, mentre il ventre, per magra e concavo, gli assumeva la dolce forma del ridere. Aveva visto un cane del San Bernardo che, un po' disorientato dalla novità e vedendo i cacciatori lunghi e distesi, immobili dietro ai ripari, correva dall'uno all'altro e, credendo di doverli salvare come di montagna è suo compito, li cercavano per il fondo dei pantaloni cercando di irrigarli allo scoperto. Sul più bello era anche arrivato un barbagianno che certamente doveva essere di un mendicante perchè andava in giro con un cappelluccio in bocca dentro al quale i generosi cacciatori lasciavano cadere l'obolo. Ad una certa ora sono addirittura comparsi il venditore di gelati e quello dello anguria e fresco al gelo » i quali, credendo trattarsi di una sagra, si sono messi a disposizione dei cacciatori come un tempo facevano i vinaudieri al seguito degli eserciti. Non mancavano che i portaferiti perchè la riunione fosse al completo.

L'unica stonatura — bisogna però considerare che in simili frangenti anche qualche stonatura è ammissibile — è stata l'irruzione di un cane bassotto che ha dato luogo ad un vivace battibecco. Boci, il setter più giovane e quindi un po' sconsiderato, credendo che quel cane si fosse rannicchiato sulle gambe, come facevano gli uomini per paura dei colpi, gli aveva gridato qualcosa come: " Alzati, vigliacco! ". I bassotti sono tutt'altro che vigliacchi e quello, che si chiamava anche Sigfrido, gli si era avventato contro. " Vigliacco a me! ". " Sì, proprio a te che ti rannicchi! ". " Io mi rannicchio? ". Insomma, si sa com'è, dalle parole si passa alle mani, a quelli si sarebbero dilaniati se non fosse intervenuto il vecchio Leo a spiegare il granchio preso da Boci.

L'ultimo "numero" è stato offerto da Torquato Tasso, cosi si chiamava il cane del San Bernardo il quale, volendo assolutamente conquistare la giornata colpendo qualcuno — tanta è la generosità di quelle bestie — era finalmente riuscito a trascinare tra i cacciatori uno sciagurato individuo tutto vestito di bianco e che quindi, per Torquato Tasso, rappresentava un pellegrino coperto di una neviosta. Era il gelataio!

e. q.

Il setter Jasper (f. Molnio)

Famiglia distrutta per fiale di mefedina

Il fermo del direttore di un laboratorio

Due ombre si aggirano spesso, come anime in pena, di notte, attraverso le vie cittadine, di farmacia in farmacia. Sono due disgraziati, marito e moglie, ancor giovani, genitori di un bimbo di cinque anni. Lasciano nella tarda sera la loro abitazione di via Costantino Nigra e vanno a mendicare da medici e farmacisti una fiala di mefedina, uno stupefacente nel tipo della morfina.

E' da quattro anni ormai che i due poveretti sono intossicati e ora vivono tormentati dalla bramosia della droga, che, quando manca, provoca nei loro corpi stanchi e macilenti, spasimi lancinanti.

Nel 1943 il marito era stato colpito da una violenta colite e aveva cercato e provato invano tutti i rimedi che la scienza medica gli aveva consigliato. Un distinto professore gli aveva ordinato iniezioni di mefedina.

E fu sventurato per guarire cominciò da allora ad avvelenarsi.

La colite era già sparita da tempo ma l'uomo era tornato da una malattia forse peggiore. Non poteva più abbandonare quella medicina che gli conciliava il sonno e il sonno stesso si popolava di piacevoli fantasmi. Anzi arrivò al punto di consigliare e di ordinare alla moglie iniezioni di mefedina. Assieme essi scivolarono per la dolce china del terribile vizio che conduce alla follia e alla morte.

Per procurarsi la stupefacente falsificarono dapprima le ricette mediche e poi ne contrattarono l'acquisto a prezzi di borsa nera. Un farmacista compiacente e poco scrupoloso li favorì. Per comperare mefedina gli sventurati l'anno scorso avevano già speso, due milioni. Indolenziti e fiacchi nello spirito, senza lavoro, dovettero vendere l'alloggio, i mobili, i vestiti migliori, l'orologio, gli anelli.

Ora sono senza denari, rovinati, tenuti in vita soltanto più dal desiderio spasmodico e doloroso di ricevere ancora nelle loro vene il veleno fatale. Di notte, quando il bisogno e le crisi sono nella fase più acuta, vanno, con il viso stravolto e gli occhi inebetiti, a chiedere mefedina. E c'è sempre chi li accontenta. Il farmacista si fa consegnare dal disgraziato la carta d'identità e dà, in cambio, la fialetta. Poi, il giorno dopo, dal padre dell'intossicato si fa pagare la somma necessaria e restituisce il documento.

Il commissariato di Barriera di Milano è già intervenuto, fermando il direttore di un laboratorio chimico di via Po:

Per ustioni al viso ed agli arti inferiori è stato ricoverato alle Molinette il cinquantacinquenne Giuseppe Loro, abitante in via Bidone 22, il quale, nell'interno della FIAT-Mirafiori, al cui reparto addiceva un secchio di catrame bollente.

Due muratori vittime di disgrazie

Quasi alla stessa ora, ed in zone molto vicine l'una all'altra si sono verificati stamane due incidenti, entrambi a muratori.

Pietro Garletto, abitante in via Piave 20, stava lavorando allo stabile in costruzione in corso Stati Uniti angolo via Gioberti, quando proprio sopra di lui si staccava, dall'altezza del quarto piano, uno di quei cassoni metallici che servono per contenere il cemento. Il grosso recipiente, dopo un volo di una quindicina di metri, colpiva il Garletto al capo, facendolo stramazzare. Al disgraziato, portato al Mauriziano, veniva riscontrata la frattura d'un braccio, con scoperta commozione viscerale. Pare che se la cavi con 30 giorni.

L'altra sciagura è avvenuta in corso Duca degli Abruzzi: qui il muratore Lorenzo Cerganati d'anni 40, abitante in corso Peschiera 250, precipitava al suolo da una impalcatura elevata ad una decina di metri d'altezza. Il poveretto riportava la frattura della clavicola destra guaribile in 40 giorni.

Rubavano tubi in un deposito A.E.M.

Sono stati arrestati dalla « Celere » Bartolomeo e Giuseppe Colorio, rispettivamente di 32 e di 25 anni e Carlo Rosalo, di 56 anni, tutti da Beinasco, e Bernardino Volpe, di anni 22, da Monta d'Alba. Sono stati sorpresi in via Montevideo angolo corso Sebastopoli mentre asportavano da un deposito dell'A.E.M. tubi di ghisa di 20 centimetri di diametro per condutture idriche e li caricavano su un autocarro con rimorchio. Gli arrestati hanno dichiarato che avrebbero ricevuto l'incarico da un ingegnere di trasportare i tubi alla « Fonderia Ghisa e Conisia ». La polizia sta indagando per accertare le responsabilità.

La DITTA SANDRO BESSONE

VIA SANT'ANSELMO, NUM. 3 — TELEFONO 80.774

BASCULE - AFFETTATRICI - BILANCE

Esporrà alla XII Fiera di Torino

Visitate gli STANDS: 72-88

PAGAMENTO RATEALE

RABARBARO ZUCCA

RABARBUCCO SRL — APERITIVO — MILANO VIA FARINI 4

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

VIA P. DEL PIANO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

PIROMETRI

COPPIE TERMOELETTRICHE VERTEX RELAIS

Succ. G. R. DURONI

TORINO - Via Cavour, 15

AUTOTRASPORTI

RAPIDI - ECONOMICI

CEMENTI - MERCI - SERVIZI

F. MANZONE

Telefono 24-186

CINE TORINO

Il bandito senza nome

Soggetto drammatico con

LLOYD NOLAN
NANCY GUILD

PRODUZIONE 20th CENTURY-FOX

LOCALE FRESCO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

DENTATRICE, magli, fresatrici, torni trafilati, torni a revolver, trafile, limatrici, piallc, macchiariccl. Bertarini Vendo Rossi, corso Como 3, Milano. 15097

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CALCOLATRICI macchina scrivere. Rigenerazioni, ricostruzioni garantite. Malfetti 3. Telefono 41-220.

CON sega elettrica taglio legna a domicilio. Tel. 39-868 pomeriggio.

DECORAZIONE camere a colla da L. 2500 appartamento tappezzato L. 35 al mq. Telefonare 45-371.

MACCHINE scrivere calcolatrici Ditta Frizzarin ripara vende cambia acquista. 46-940 San Secondo 33

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN L. 20 p.p.

DEBO attivazzio legno carboni alloggio quattro stanze. Scrivere cassetta 1125, SPI, Torino. 36030

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

COMPRO affitto piccolo locale uso laboratorio elettromeccanico. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino.

IMPRESA vende direttamente due appartamenti nuovi, quarti piano, cinque camere ognuno, più servizi completissimi, soffitte e cantine, zona Francia, Racconigi. Telefonare 25-085. 43151

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CERCO camera mobiliata. Scrivere cassetta 1114 SPI, Torino. 36806

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

LAVANDAIA abiti e biancheria lingerie proveniti cercansi. Referenze. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

Le distrazioni (7)

dovute ad assillanti incombenze sono evitate nelle serenità della fiducia al giornale.

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ESTETRICE finissima operanti. Referenze. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 43241

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p.p.

ABILE cuciniere lavori sarta biancheria ecc. cerca lavoro domicilio, prezzi modici. Carossa, via Luisa del Carretto 25. 36801

ABILE ventitrenne contabilista referenze offresi. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino. 36457

ATTIVA giovane presenza seriet disposta studio lingue e viaggiare impiegherebbesi segretaria. Scrivere cassetta 6095 SPI, Torino.

ATTIVO collo venditore refer. offresi. Scriv. cassetta 6781 SPI Torino.

AUTISTA su benzina 3ª nafta offresi quals. località disposto viaggiare. Scriv. Luigi, via Nizza 98.

AUTISTA diesel ex-fornaio 2ª su benzina nafta lunga pratica offresi. Scriv. cassetta 6100 SPI Torino.

CANTINIERE vendesi vermouth, impiegherebbesi ovunque. Scrivere **PENSIONATO** offresi occupazione ditteria, massima referenza. Abitare, Peschiera 168, Torino. 20018

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTO da privato grande guardaroba servizio piatti posate radio. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino.

FRIGORIFERO domestico attualmente funzionante cerco nuovo vendo causa espatrio. Informarsi Frigomeccanica, via Ormea 5 Intorno. 36027

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

DAMBIC, vendo: due bici, camioncini, unificato, normale, moto diverse, motoleggiata, bicicletta occasione. Berthollet 35. 36004

Contrabbandieri dispersi dalla polizia

Un giovane raggiunto da un proiettile è salvato dal carico di farina

Da un minuscolo passo della Val di Susa, fiancato da una ventina di case di pietra, ci è giunta notizia del caso d'un giovane contrabbandiere, scampato alla morte, grazie proprio al sacco di farina che portava sulle spalle. Ci è stato presentato di sera tardi. Si chiama Marcello Tousset. Ha ventitre anni, i capelli scuri, il viso abbronzato, i lineamenti fini.

Il suo gruppo era stato incaricato dal « padrone » di portare oltre frontiera venti quintali di farina di grano, in cambio della quale avrebbero ricevuto ricercati profumi. Per il primo turno partirono in quattordici, al comando del vecchio « Pinot », un contrabbandiere che aveva scorazzato sulla frontiera svizzera. Erano sicuri di non venire sorpresi nel tragitto perchè durante il giorno il figlio di « Pinot » (quindici anni) era stato di vedetta sui monti e aveva osservato i movimenti dei finanzieri. Li aveva visti rientrare in caserma a sera, sposati dopo un lungo giro d'ispezione. Ciò era di buon auspicio.

Si misero in marcia quando la luna era alta. Camminarono con passo svelto e sicuro, nonostante il peso che gravava sulle spalle di ognuno. Il cammino sull'impervio terreno montano era noto a tutti. Il figlio di « Pinot » li precedeva.

Ad un tratto il ragazzo sbucò inaspettato di dietro a una roccia. Era trafelato e atterrito; la luna gli batteva sul viso. Biascicò appena: « A duecento metri di qui ci sono le guardie; tre, forse di più, mi hanno sparato e mi inseguono ».

« Pinot » ordinò il « dietrofront » e tutti, uniti, cercarono di riguadagnare la valle, salvando il materiale. Improvvisamente rintronarono sacchi due spari di moschetto, che di balza in balza l'eco ripercuotè sinistramente. « Pinot » allora, a denti stretti, lanciò il « si salvi chi può » e il gruppo si scompose: erano quattordici grossi sacchi neri che saltavano di pietra in pietra, scomparendo e ricomparendo tra le ombre.

Altri colpi di moschetto, non più sparati in aria come i primi, inaugurono i fuggiaschi. Due proiettili colpirono Marcel Tousset: uno gli sfiorò un braccio, l'altro si conficcò nel sacco dello zaino, tra la farina. Il giovane continuò a fuggire senza perdersi d'animo, lasciando sulle pietre un sottile filo bianco macchiato da gocce di sangue. Con questa traccia i militari inseguirono lui solo. Ed egli allora, per salvare il « materiale » e i compagni, giocò con la morte sulla cresta della montagna. Girò alla sua destra, risalì in alto, dove esiste una scarpata a picco di oltre quaranta metri e nel burrone che si apre di sotto gettò lo zaino. Poi di corsa salì ancora, inseguito dagli spari sempre più fitti. Trovò un passo e sparì, come era sparito il suo carico.

La mattina seguente, Marcel bussava alla porta di Pinot: gli riportava la farina, rinchiusa in un sacco nuovo.

Una torinese complice dei falsari di Casale

A proposito della scoperta della banda dei falsari di Casale — che ha portato all'arresto di tutti i componenti, — si apprende che è pure ricercata una torinese, tale Flora Squercini, residente in via Luigino 2.

Anche il famoso gruppo di Grano pare non sia estraneo all'attività dei falsari. Luigi Aculo, ex-Sindaco di Grano (Trk-Tek), Umberto Paludetto e Prospero Passe sono ricercati, oltrechè per il reato di associazione a delinquere, anche per spaccio di assegni circolari falsificati.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Fu la villa di Santa Caterina.
2. E' senza commozione, brulla e sfiorita.
3. In Spagna essa fu l'ultima regina.
4. E questa è sigla di città campana.
5. Morte infida con... sulla, carnevale, e così para il buon Repubblicano.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio successivo in 2ª posizione Peggio Reggio Saggio Raggio Raggio

Famiglia distrutta per fiale di mefedina

Il fermo del direttore di un laboratorio

Due ombre si aggirano spesso, come anime in pena, di notte, attraverso le vie cittadine, di farmacia in farmacia. Sono due disgraziati, marito e moglie, ancor giovani, genitori di un bimbo di cinque anni. Lasciano nella tarda sera la loro abitazione di via Costantino Nigra e vanno a mendicare da medici e farmacisti una fiala di mefedina, uno stupefacente nel tipo della morfina.

E' da quattro anni ormai che i due poveretti sono intossicati e ora vivono tormentati dalla bramosia della droga, che, quando manca, provoca nei loro corpi stanchi e macilenti, spasimi lancinanti.

Nel 1943 il marito era stato colpito da una violenta colite e aveva cercato e provato invano tutti i rimedi che la scienza medica gli aveva consigliato. Un distinto professore gli aveva ordinato iniezioni di mefedina.

E fu sventurato per guarire cominciò da allora ad avvelenarsi.

La colite era già sparita da tempo ma l'uomo era tornato da una malattia forse peggiore. Non poteva più abbandonare quella medicina che gli conciliava il sonno e il sonno stesso si popolava di piacevoli fantasmi. Anzi arrivò al punto di consigliare e di ordinare alla moglie iniezioni di mefedina. Assieme essi scivolarono per la dolce china del terribile vizio che conduce alla follia e alla morte.

Per procurarsi la stupefacente falsificarono dapprima le ricette mediche e poi ne contrattarono l'acquisto a prezzi di borsa nera. Un farmacista compiacente e poco scrupoloso li favorì. Per comperare mefedina gli sventurati l'anno scorso avevano già speso, due milioni. Indolenziti e fiacchi nello spirito, senza lavoro, dovettero vendere l'alloggio, i mobili, i vestiti migliori, l'orologio, gli anelli.

Ora sono senza denari, rovinati, tenuti in vita soltanto più dal desiderio spasmodico e doloroso di ricevere ancora nelle loro vene il veleno fatale. Di notte, quando il bisogno e le crisi sono nella fase più acuta, vanno, con il viso stravolto e gli occhi inebetiti, a chiedere mefedina. E c'è sempre chi li accontenta. Il farmacista si fa consegnare dal disgraziato la carta d'identità e dà, in cambio, la fialetta. Poi, il giorno dopo, dal padre dell'intossicato si fa pagare la somma necessaria e restituisce il documento.

Il commissariato di Barriera di Milano è già intervenuto, fermando il direttore di un laboratorio chimico di via Po:

Sorpresa nel sonno da uno sconosciuto

Ridotta in fin di vita da selvagge randellate

La fuga da Torino a Firenze - Nella stessa camera morì misteriosamente un militare alleato

In una fosca vicenda che ha per protagonista una torinese vita interessandosi in questi giorni la nostra Questura, su segnalazione di quella di Firenze. Il fatto di sangue è avvenuto pochi giorni addietro, il 15 agosto, ma ha origini molto più estese.

Separata dal marito

La vita coniugale dei signori Antonio e Gentile Gordigliano non era mai stata molto felice. I due erano venuti ad abitare a Torino subito dopo il loro matrimonio, ma alla prosperità negli affari non si era mai unita una vera felicità famigliare. Anche in casa fosse stata allietata dalla nascita di un figlio, avvenuta nel 1930, troppo frequenti erano gli screzi.

Poco tempo prima della guerra le cose precipitarono e si giunse alla separazione consensuale. Il marito rimaneva a Torino e la moglie se ne andò col figlio a Firenze, stabilendosi in via Matteoli 76. Quale sia stata la sua vita in questi ultimi anni, è cosa che dovrà essere posta in chiaro.

Attigua all'alloggio della Gordigliano, abitava la famiglia Baldassini, composta dalla madre Ida, vedova, dalle figlie Bruna, Oliviera e Piera e dal figlio Aldo, con i quali la donna aveva stretto vincoli di amicizia.

Il giorno di Ferragosto la famiglia Baldassini e la Gordigliano si recarono in una località presso Firenze, detta « Poggetto ». Il figlio della fornaia rimase a casa. Verso l'una di notte, la Gordigliano manifestò il desiderio di tornare, e fu accompagnata da Piera, la più giovane delle Baldassini, che lasciò l'ospite sulla porta dell'abitazione.

Che cosa sia avvenuto in seguito, è ancora misterioso. Sta di fatto che, verso le 5.45 del mattino, la donna, trascinandosi a stento, andò a svegliare la famiglia dei vicini, gemendo, e perdendo sangue da numerose ferite. Venne raccolta e portata all'ospedale di Careggi, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni per ferite lacero contuse al cuoio capelluto, frattura delle ossa nasali, frattura delle ossa della mano destra e commozione cerebrale.

La chiave falsa

Che cosa era accaduto? Al l'agente di servizio alla parrò di essere stata colpita, mentre dormiva nel suo letto, da uno sconosciuto, introdottosi in casa mediante chiave falsa. L'aveva che l'avrebbe colpita avrebbe un grosso randello di legno.

Sorgono, a questo racconto, diverse domande. Il figlio della Gordigliano non udì nulla, pur dormendo nella camera accanto a quella in cui la madre venne aggredita, e così pure nessun rumore di lotta venne percepito dalla famiglia Baldassini, malgrado che i due appartamenti siano divisi da una semplice parete.

Sorgono spontanee altre domande. Perchè la donna abbandonò la comitiva in festa e volle far ritorno a casa? Attendeva forse qualcuno, e per quali motivi?

Sui precedenti torinesi della Gordigliano sta ora indagando la nostra Questura. Non è la prima volta che della donna si interessa la polizia. Subito dopo la liberazione nella sua casa morì, in circostanze rimaste misteriose, un soldato alleato che era stato a visitarla: fatto che aggiunge un'ombra alla tanta che gravano sulla figura della torinese.

Investimento mortale sull'autostrada per Milano

Giovanni Amatola di anni 42 residente in via Gioberti 62, trasportava in bicicletta sull'autostrada diretto a Lerni, quando veniva investito da una grossa automobile straniera targata GB - 3C9366 su cui viaggiava una famiglia inglese. Il ciclista, nella caduta, riportava la frattura del cranio con fuoriuscita di materia cerebrale. Trasportato all'Antamarelli Martini in gravissime condizioni, vi decedeva poco dopo.

Apertura della Borsa

Domani si riapre la Borsa. La vacanza è durata diciotto giorni, dal 2 al 19 corrente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Massima 30,3; minima 19,4; umidità media 53 %. — Previsioni: graduale aumento della nebulosità, con qualche manifestazione temporalesca sulla zona prealpina

Si getta dal 5° piano in un cortile di via Buniva

Il poveretto, che aveva dato segni di squilibrio mentale, è rimasto cadavere sull'istante

Per trascorrere il Ferragosto in città, l'elettricista Giuseppe Colussi, di 37 anni, aveva lasciato Villar Perosa ed era sceso ospite in casa della sorella Giselda, maritata Doré, al quinto piano di via Buniva 2.

La visita era riuscita graditissima per i due congiunti, i quali però, ben presto, rimasero impressionati da improvvise manifestazioni del Colussi, che parevano originate da un anormale stato psichico. I segni di squilibrio mentale, tuttavia, si alternavano a lunghi periodi di perfetta serenità per cui, i Doré non ritennero necessario sottoporre d'urgenza il parente a visita medica. Stamane, però, improvvisamente, il poveretto dovette rimanere succube di una nuova violenta e purtroppo fatale crisi di demenza. Levatosi dal letto assai per tempo, mentre i famigliari riposavano ancora, si appressava ad un balcone che si affaccia sul cortile dello stabile e, scavalcata la ringhiera, si gettava nel vuoto, senza che nessuno potesse sventare il folle gesto.

Con un tonfo sordo, il corpo del Colussi si abbattava al suolo rimanendo immoto in un lago di sangue.

Il pronto intervento di alcuni consiglieri per recar soccorso al disgraziato a nulla valse. Il Colussi era rimasto cadavere all'istante essendosi fracassato il cranio. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale del Valentino.

Un rogo a mezzogiorno una fabbrica distrutta

Un violento incendio si è sviluppato verso le 11, per cause ancora imprecisate, in una fabbrica di lubrificanti in via Tripoli 14 bis. I pompieri sono prontamente intervenuti con tre distaccamenti, due auto-pompe e un carro schiumogeno. Le operazioni sono condotte dal colonnello Mescato. Anche i vigili del fuoco della caserma Lingotto si trovano sul posto. Sembra che il sinistro abbia assunto proporzioni notevoli data la facilità di combustione dei materiali.

Il rogo ha causato due feriti: il gestore dello stabilimento, Carlo Bocchino e due operai — Nicolao Giacchero e Carlo Marabini — che sono stati portati al Mauriziano con ustioni, provocate dalle fiamme della benzina.

Ultimi testi al processo degli ex-gerarchi di Asti

Si è ripreso stamane il processo agli ex gerarchi di Asti. Sono stati escussi gli ultimi testi e lette le deposizioni di quelli assenti.

L'ex capo gabinetto del questore di Asti, Nicola, ha dichiarato che non gli è mai risultato che l'Arno si sia dimostrato un fazioso.

Carlo Pallavicini, ex segretario particolare del Celio ha affermato che l'ex prefetto fece quanto era in suo potere per salvare dalla foiba Il Dovano, ma che non potè sottrarsi all'imposizione dei tedeschi.

Nel pomeriggio parleranno gli avv. di parte civile e il Pubblico Ministero.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Si getta dal 5° piano in un cortile di via Buniva

Il poveretto, che aveva dato segni di squilibrio mentale, è rimasto cadavere sull'istante

Per trascorrere il Ferragosto in città, l'elettricista Giuseppe Colussi, di 37 anni, aveva lasciato Villar Perosa ed era sceso ospite in casa della sorella Giselda, maritata Doré, al quinto piano di via Buniva 2.

La visita era riuscita graditissima per i due congiunti, i quali però, ben presto, rimasero impressionati da improvvise manifestazioni del Colussi, che parevano originate da un anormale stato psichico. I segni di squilibrio mentale, tuttavia, si alternavano a lunghi periodi di perfetta serenità per cui, i Doré non ritennero necessario sottoporre d'urgenza il parente a visita medica. Stamane, però, improvvisamente, il poveretto dovette rimanere succube di una nuova violenta e purtroppo fatale crisi di demenza. Levatosi dal letto assai per tempo, mentre i famigliari riposavano ancora, si appressava ad un balcone che si affaccia sul cortile dello stabile e, scavalcata la ringhiera, si gettava nel vuoto, senza che nessuno potesse sventare il folle gesto.

Con un tonfo sordo, il corpo del Colussi si abbattava al suolo rimanendo immoto in un lago di sangue.

Il pronto intervento di alcuni consiglieri per recar soccorso al disgraziato a nulla valse. Il Colussi era rimasto cadavere all'istante essendosi fracassato il cranio. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale del Valentino.

Un rogo a mezzogiorno una fabbrica distrutta

Un violento incendio si è sviluppato verso le 11, per cause ancora imprecisate, in una fabbrica di lubrificanti in via Tripoli 14 bis. I pompieri sono prontamente intervenuti con tre distaccamenti, due auto-pompe e un carro schiumogeno. Le operazioni sono condotte dal colonnello Mescato. Anche i vigili del fuoco della caserma Lingotto si trovano sul posto. Sembra che il sinistro abbia assunto proporzioni notevoli data la facilità di combustione dei materiali.

Il rogo ha causato due feriti: il gestore dello stabilimento, Carlo Bocchino e due operai — Nicolao Giacchero e Carlo Marabini — che sono stati portati al Mauriziano con ustioni, provocate dalle fiamme della benzina.

Ultimi testi al processo degli ex-gerarchi di Asti

Si è ripreso stamane il processo agli ex gerarchi di Asti. Sono stati escussi gli ultimi testi e lette le deposizioni di quelli assenti.

L'ex capo gabinetto del questore di Asti, Nicola, ha dichiarato che non gli è mai risultato che l'Arno si sia dimostrato un fazioso.

Carlo Pallavicini, ex segretario particolare del Celio ha affermato che l'ex prefetto fece quanto era in suo potere per salvare dalla foiba Il Dovano, ma che non potè sottrarsi all'imposizione dei tedeschi.

Nel pomeriggio parleranno gli avv. di parte civile e il Pubblico Ministero.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARC EN CIEL Cabaret nel Parco Sup ora 4; Pavesio, Da Ros, Veriste, Ristorante, Autoparco.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Ristor. sett. Pullman p. dal Diff.

MONTE ROSA: Danze, Ristorante Cavoretto, capolinea filobus. Orchestra jazz.